



**CONSORZIO DI BONIFICA INTEGRALE
VALLO DI DIANO E TANAGRO**
84036 - SALA CONSILINA (Salerno)

COMUNICATO STAMPA

Fiume Tanagro: Approvato il 1° stralcio funzionale per interventi di prevenzione e di mitigazione del rischio idraulico.

Finalmente, dopo un pressing da parte della nuova Amministrazione durato quasi cinque mesi, gli uffici tecnici del Consorzio di Bonifica hanno definito l'ultimo livello di progettazione dell'intervento "**Sistemazione idraulica ambientale del Fiume Tanagro**" che ha visto un lungo periodo gestazione, prima per l'acquisizione delle dovute autorizzazioni e poi per le attività di verifica e validazione, e che finora non si è potuto candidare a nessun finanziamento proprio perché non cantierabile.

In sede di sviluppo dei vari livelli di progettazione, gli Uffici del Consorzio hanno recepito nuove esigenze di intervento, rimodulando, nel rispetto dell'impostazione progettuale di base, talune tipologie di opere e adeguando i vari elaborati secondo le indicazioni fornite dai tecnici incaricati per le operazioni di verifica.

Il "**nuovo progetto esecutivo**" è stato approvato dalla Deputazione Amministrativa del Consorzio nella seduta dell'11/4/2019 per l'importo complessivo di **€ 10.665.000,00**.

Desidero ringraziare i tecnici del Consorzio per l'attività di progettazione svolta, gli amministratori che si sono succeduti negli ultimi tempi alla guida dell'Ente e che hanno intrapreso tale iniziativa, nonché l'attuale Deputazione Amministrativa che ha dato prova di grande senso di responsabilità e compattezza su una tematica così importante, come la messa in sicurezza del Fiume Calore-Tanagro, approvando all'unanimità un progetto piuttosto complesso ed articolato, utile per il territorio ed inseguito da anni.

Non si può che esprimere soddisfazione per questo primo ed importante risultato. Avvertiamo come Consorzio l'esigenza di intervenire contro le varie e preoccupanti criticità presenti lungo l'asta del Fiume Calore-Tanagro, più volte segnalate anche alla Regione. Il progetto approvato va proprio in questa direzione. E' evidente che, con l'approvazione del progetto, abbiamo solo chiuso una fase sulla quale hanno pesato non poco le difficoltà di ordine burocratico, soprattutto per l'acquisizione dei pareri, e che ora se ne apre un'altra sicuramente più impegnativa, ovvero quella del finanziamento dell'opera, di certo non scontato visto che oramai siamo a fine programmazione.

Il progetto ha i requisiti per essere finanziato con i fondi sul "**dissesto idrogeologico**" e perciò ci attiveremo da subito per inserire il progetto esecutivo nella piattaforma RENDIS della Regione Campania. Ovviamente ben vengano anche altre fonti di finanziamento sia da parte della Regione che dello Stato.

In ogni caso confidiamo molto sulla sensibilità e disponibilità da parte della Regione, visto che il progetto è frutto di una iniziativa intrapresa diversi anni fa proprio dalla Regione che stipulò un accordo di programma quadro (APQ) con il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dell'Economia e l'Autorità di Bacino Campania Sud. Fu proprio l'Autorità di Bacino Campania Sud che nel 2013 chiese al Consorzio di Bonifica di subentrare nell'APQ come soggetto attuatore del progetto che si stava elaborando. Seguì, durante la **Presidenza Morello**, una interlocuzione con i vari soggetti firmatari dell'Accordo di Programma Quadro ed il Consorzio, ottenuto l'assenso quale soggetto attuatore dell'intervento individuato dalla Regione, avviò la

fase della progettazione che è durata oltre 5 anni. Un vero e proprio paradosso, se solo si pensa che abbiamo, da una parte, un corso d'acqua che necessita di interventi urgenti e improcrastinabili e, dall'altra, ci sono voluti oltre cinque anni per arrivare al progetto esecutivo cantierabile, ovvero ad un progetto pronto per essere finanziato ed appaltato. Purtroppo questi sono i risultati della burocrazia nel nostro Paese ed anche per questo progetto è il caso di dire che *“mentre il medico studio, il malato muore”*. Tuttavia, quello che è stato è stato ed è nostro dovere guardare avanti ed evitare che si accumulino ulteriori ritardi, atteso che, in un quadro di crescente vulnerabilità del territorio, dovuta in particolare all'intensificazione degli eventi piovosi anche per via dei cambiamenti climatici, l'attuazione degli interventi progettati assumono una fondamentale importanza ai fini della mitigazione del rischio alluvionale e, di riflesso, per la sicurezza del nostro territorio e la stessa tranquillità dei cittadini.

Va ricordato, infatti, che da diversi anni non sono stati effettuati interventi di manutenzione e sistemazione a carico del Fiume Tanagro ed oggi tale corso versa in uno stato di assoluta precarietà gestionale, come testimoniato dalle tante criticità di carattere idraulico presenti lungo l'asta fluviale. Tra queste assumono rilievo la presenza di materiale vegetale (soprattutto nel tratto più a monte in cui il fiume scorre in alveo naturale) che può influenzare negativamente la capacità di smaltimento delle piene, creando disordini e restringimenti per il regolare deflusso della corrente; nelle situazioni più precarie, il materiale vegetale fluitato, soprattutto schianti di chioma e tronchi, può concentrarsi e formare veri e propri sbarramenti in corrispondenza di ponti o di restringimenti di alveo con conseguenti esondazioni o erosioni incontrollate delle sponde fluviali.

Una situazione, dunque, quella conseguente all'abbandono gestionale della *“vegetazione riparia”* e delle aree golenali, davvero preoccupante perché responsabile del progressivo aumento di schianti, crolli di piante, di ceppaie che perdono radicamento, che, nell'insieme, alimentano la massa di materiale potenzialmente trasportabile dalla corrente e pregiudicano seriamente la funzionalità idraulica del corso d'acqua, con conseguente aumento del rischio di straripamenti ed allagamenti.

Allo stato attuale la regolare funzionalità idraulica del Fiume Calore-Tanagro appare fortemente compromessa anche da un'altra criticità particolarmente diffusa lungo l'asta fluviale, ovvero dalla presenza in alveo di *“accumuli di materiale litoide”* più o meno frammisto a residui legnosi trascinati dalla corrente o dalle cosiddette *“isole vegetate”*, formatesi sempre per accumuli successivi di materiale, che, nell'insieme, determinano riduzioni delle sezioni di deflusso, deviazioni della corrente e maggiori probabilità di esondazione.

Non secondaria importanza assumono poi i vari *“dissesti spondali ed arginali”*, come pure la precaria funzionalità delle vasche di sedimentazione.

E' indubbio che rispetto al quadro delineato, il progetto approvato non può definirsi esaustivo, capace, cioè, di affrontare tutte le problematiche evidenziate. Tuttavia è un primo passo importante perché con esso sono stati individuati interventi che rivestono carattere di priorità, indispensabili in termini di prevenzione e di mitigazione del rischio idraulico, rimuovendo o attenuando le criticità più impellenti del Calore-Tanagro che sempre più spesso mostra la fragilità del nostro territorio rispetto agli eventi alluvionali. Le opere progettate, infatti, saranno in grado di migliorare la funzionalità idraulica del corso d'acqua e di dare una prima risposta concreta ai cittadini che giustamente, a gran voce, reclamano ascolto e condizioni di maggiore sicurezza, vivendo da anni con terrore l'avvento dei periodi piovosi.

Riguardo alla TIPOLOGIE DELLE OPERE individuate, il progetto contempla un intervento strutturale principale nel Comune di Sala Consilina finalizzato all'adeguamento della sezione idraulica del corso d'acqua. E' prevista, infatti, la rimozione dell'argine centrale per un tratto lungo circa 1,2 Km, da Ponte

San Giovanni in avanti e che servirà appunto ad ampliare la sezione di deflusso della corrente e, di riflesso, a contenere i fenomeni di esondazione e conseguenti allagamenti. In tale tratto è previsto poi il **rinforzo delle strutture arginali esterne** e il ripristino del sistema di scolo (controfossi) e della viabilità di servizio.

E' prevista inoltre la **pulizia di 3 vasche di sedimentazione** che, allo stato, in quanto colme, non sono in condizioni di poter espletare più alcuna funzione di trattenimento del materiale trascinato dalla corrente: località Mesola (Sala Consilina), Ponte Cappuccini (Sassano) e in prossimità della confluenza tra il Torrente Peglio e il Fiume Calore (ai confini con il territorio di Buonabitacolo).

Altro intervento sostanziale ricade in territorio di Polla, tra il Ponte Romano e il Ponte Polio, con la manutenzione straordinaria della vasca di sedimentazione e del diversivo idraulico in corrispondenza del centro abitato, **rialzo degli argini** in sinistra idraulica e consolidamento di un tronco arginale in destra idraulica. Accanto a questi interventi strutturali, individuati nella prima fase della progettazione, il progetto esecutivo, sempre in questo contesto territoriale, contempla opere di mitigazione ambientale richieste dalla Soprintendenza e dalla Riserva Foce Sele-Tanagro in sede di rilascio dei pareri di propria competenza. Si tratta del rivestimento di muri in calcestruzzo con pietrame, del rifacimento di un muretto, sempre in pietrame e di una serie di piccole **opere di ingegneria naturalistica**.

Inoltre, per un tratto di circa 1 Km, tra Atena e Polla, è previsto l'**abbassamento delle banchine interne** per ampliare la sezione idraulica con rimozione del materiale. Il materiale proveniente dagli scavi sarà in parte utilizzato per la ricarica degli argini nel tratto di fiume che va da Ponte Fornino a Ponte Caiazzano (Padula).

Un progetto, dunque, di ingente portata e di straordinaria importanza che, pur recependo solo in parte le più ampie esigenze di sistemazione e riqualificazione dell'intero corso d'acqua, contribuisce di fatto a superare l'inaccettabile logica degli interventi di natura emergenziale o di somma urgenza.

Si tratta, per lo più, di **interventi di completamento** rispetto ad opere analoghe attuate diversi anni fa, come nel caso della rimozione dell'argine centrale del Fiume, e di **prevenzione del rischio**, come nel caso della pulizia delle vasche di sedimentazione e di **riqualificazione ambientale**, come nel caso delle opere di ingegneria naturalistica e di piantumazione di filari alberati in corrispondenza dei tratti arginati.

Un progetto che tiene conto delle esigenze di intervento più impellenti, elaborato con un **approccio innovativo** riconducibile alla "**riqualificazione fluviale**", ovvero ad una modalità di intervento in grado di perseguire obiettivi diversificati che vedono, accanto al miglioramento della sicurezza idraulica, la tutela e l'incremento della biodiversità, la conservazione degli habitat fluviali e la valorizzazione degli aspetti fruitivi del corso d'acqua.

Rimane in ogni caso aperta la questione relativa all'abbandono gestionale da anni della **vegetazione riparia**. Come a più riprese ribadito, il Fiume necessita di interventi urgenti di tipo culturale e di ricostituzione dei soprassuoli boschivi. Nessuno pensa ai cosiddetti "tagli a raso". Sarebbe una vera assurdità dal momento l'intero corso d'acqua fa parte della **Riserva Naturale Foce Sele-Tanagro** e tutto il tratto che dal Ponte del Calore (Buonabitacolo-Padula) sale sopra fino a lambire la Foresta Regionale "Cerreta Cognole", rientra in **zona B1 del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano** (Riserva Generale Orientata). Parliamo, dunque, di ambienti fluviali di elevato pregio naturalistico ed ecologico ed in quanto tali assolutamente da conservare e da tutelare. Quello che necessita, visto il cronico stato di abbandono dei soprassuoli, è la semplice rimozione degli schianti che creano ostacolo alle piene e la eliminazione dei soggetti in precarie condizioni di radicamento, sempre di ostacolo alla regolare funzionalità idraulica del corso d'acqua. Interventi, cioè, leggeri e altamente selettivi, ma indispensabili per evitare pericoli di straripamenti e allagamenti.

Va anche detto che il Fiume Calore-Tanagro rappresenta un elemento qualificante del paesaggio con una varietà di ambienti ripariali di grande pregio ambientale. Una risorsa naturale, dunque, particolarmente importante per la collettività che merita di essere salvaguardata per conservarne la complessità ecologica e, al tempo stesso, di essere resa più facilmente fruibile per attività turistico-ricreative. Tuttavia, va considerato che, allo stato attuale, il Fiume viene percepito dai cittadini del Vallo di Diano più come un problema che come una risorsa, proprio per il perdurare delle condizioni di pericolosità e di rischio, per gli evidenti disagi e gravi danni ai terreni, agli insediamenti abitativi e produttivi e al sistema infrastrutturale che si registrano a causa delle ricorrenti esondazioni del fiume e dei conseguenti imponenti allagamenti nella piana, ma soprattutto per il timore che la situazione possa peggiorare, mettendo a repentaglio la sicurezza delle comunità insediate nelle aree più vulnerabili.

Prendere coscienza della diffusa presenza lungo il fiume delle varie criticità, acuitesi nel tempo anche per mancanza di manutenzione, e della necessità di porvi rimedio con interventi sostenibili, in grado, cioè, di conciliare il mantenimento di un adeguato livello di sicurezza idraulica con la salvaguardia dei valori ambientali, rappresenta un primo passo verso l'attuazione di un progetto di più ampio respiro di riqualificazione fluviale, che vuol dire attuazione di interventi integrati di mitigazione del rischio idraulico e di valorizzazione degli aspetti fruitivi degli ambienti ripariali e delle aree golenali.

La sfida non è solo dunque quella di restituire una corretta e regolare regimazione, ma di far svolgere al Fiume la naturale funzione di corridoio ecologico, esaltandone gli aspetti fruitivi. Il nostro compito è proprio questo: migliorare la regimazione delle acque, tutelando e valorizzando il territorio e le sue risorse.

Appare evidente, sotto questo profilo, l'importanza di piani di manutenzione dell'alveo e degli ambienti ripariali, per i quali dovrà essere definita una periodicità che limiti al massimo gli interventi straordinari, che consenta il mantenimento della valenza ecologica e paesaggistica dei soprassuoli boschivi e che favorisca l'accessibilità alle zone più facilmente fruibili dall'utenza.

Intanto speriamo che il lavoro finora fatto per dotare il Consorzio di un progetto di sistemazione e riqualificazione del Fiume Tanagro trovi il giusto riconoscimento ed apprezzamento con il finanziamento dell'opera.

Finanziare questo progetto è un dovere morale da parte della Regione o dello Stato!

Sono anni ed anni che il Tanagro è abbandonato a se stesso, eccetto episodici e puntuali interventi di somma urgenza. Sono anni ed anni che i cittadini del Vallo sono in angoscia per i pericoli degli straripamenti del fiume e degli allagamenti. Finanziare questo progetto vuol dire dare un segnale forte al territorio; vuol dire dimostrare attenzione come Istituzioni pubbliche per una problematica davvero seria ed allarmante; vuol dire riconoscere il diritto dei cittadini del Vallo di Diano a vivere in condizioni di maggiore sicurezza.

Il Vallo di Diano merita questo sforzo!!

Sala Consilina, 15 aprile 2019

Il Presidente
Dr Beniamino Curcio